

Il jazz di Gotti e Bosso nel segno di Armstrong

Affollato appuntamento con il jazz quello di qualche giorno fa, quando la JW orchestra di Marco Gotti ha fatto gli onori di casa ospitando la tromba del torinese Fabrizio Bosso.

Una serata di quelle da ricordare, all'insegna di una fortunata e preziosa congiunzione, con composizione e improvvisazione a rappresentare i termini di un dialogo serrato e non i poli di estetiche opposte. Terreno d'intesa in quel di Altino di Albino è stata la musica di Louis Armstrong, che la big band aveva omaggiato in occasione dell'edizione 2001 del festival Bergamo jazz.

«Louis life crossing» è il titolo del progetto ascoltato, uno dei più riusciti tra quelli varati da Gotti. Un attraversamento, appunto, che ha il merito di mettere in dialogo le diverse anime del jazz incrociate dalla tromba più nota del Novecento.

Jazz al quadrato, quello proposto, ed una dimensione orchestrale che ha saputo scartare efficacemente dalle epiche gesta del primo Armstrong, passando per le pagine iscritte nella memoria pop collettiva, senza mai cadere nell'effetto fotocopia.

La modernità è in questo caso sancita da un'abile capacità di mimesi tra stili. Approccio pluristilistico in realtà non comune dalle parti del jazz orchestrale, se non nella versione ironica di certo free o nella summa mingusiana. Brillanti sono così parsi gli umori contrapposti di certe esposizioni solistiche e degli interventi dell'ensemble.

Abilità camaleontica è quella che aveva messo in mostra il primo solista coinvolto nel progetto, Emilio Soana. Bosso non è parso davvero da meno dell'illustre collega, ed anzi ha messo sul piatto della bilancia un surplus emozionale. La valorizzazione dei repertori complessi allestiti da questa big band passa dunque attraverso talenti solistici fuori dal comune. Alchimia fortunata, che trascina lo stesso ensemble, ben rappresentato dagli interventi magistrali del batterista Vittorio Marinoni e del sempre convincente Sergio Orlandi, chiamato ad un intenso e applaudito duo dallo stesso Bosso.

R. M.

7/11/09